

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino trimestrale dell'Unione
Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

DIREZIONE: Via delle Rosine, 14 - TORINO,
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il «Bollettino» è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli scritti alla "Pia Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus PP. XV

Unendomi ai voti espressi dal S. Padre e dal mio venerato Antecessore, auguro ai Soci della
Pia Unione del SS. Crocifisso, che crescano nella cognizione e nella imitazione del Divino Modello,
mentre li benedico di gran cuore.

•Torino, 24 Gennaio 1928.

✠ GIUSEPPE Card. Arciv.

La Direzione dell'Unione dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata e la Direzione del "Bollettino", augurano a tutti gli Aspiranti e Effettivi, agli Ascritti, ai Zelatori, ai Benefattori, santo e pieno d'ogni grazia spirituale e temporale l'imminente anno 1929, dolcissimo a tutti i cuori cattolici per il Giubileo del nostro Santo Padre Pio XI, quem Deus una cum commisso sibi rege salvet semper!

AMORE PER AMORE!

I morti della nostra cara « Unione Catechisti ».

Sempre dobbiamo rammentare i nostri morti, in modo speciale però, nel mese consacrato a loro...

Sono già un bel drappello... aspiranti... giovani catechisti, anziani...

E in questo momento ci è caro il ricordarli, come ce li ripresenta il cuore...

Rammentiamo te, *Bruno*, primizia della *Unione Catechisti* di Grugliasco; mentre facciamo voti che il manipolo di ardenti, di un tempo non lontano, riviva più fulgido di prima, per fede, per pietà, per opere di zelo...

Te, *Savino*, che morendo eroicamente per la patria, dicesti a tutti che l'amore a Gesù Crocifisso sublima l'amore al proprio Paese.

Cesare, Luigi, Mario, Francesco, Edoardo... il nostro pensiero ricorre a voi con mestizia nostalgica, perchè siete stati dal nostro buon Padre Celeste tolti dalla via ardua, quando ancora il sole era mite e dolce l'aria...

Dal Paradiso, dove la lotta santa è mutata in gaudio eterno, vegliate sopra di noi che saliamo faticosamente l'erto cammino della virtù.

Ricordiamo te, Concetto, nostro veterano dell'Unione; te Giustino, che tornasti alla

patria tua, ricco di scienza, ma più ricco di virtù, e promettevi lunga la tua giornata, fecondo il tuo solco... ma invece non era ancora passato un anno, che si avverò per te il detto di Gesù « Non vi è maggior amore che quello di dare la vita per i proprii fratelli ». Salvasti da certa morte i tuoi operai; ma la tua vita fu stroncata... Ora il tuo sepolcro è mèta di devoto pellegrinaggio...

Anche noi, tuoi compagni di lavoro, con il pensiero veniamo sulla tua tomba, per attingerne luce e calore nella nostra penosa giornata.

A te, come per istinto, o Galliano, corre il nostro pensiero. Nella tua breve vita non sognasti che il Cielo... e spirasti mentre il tuo labbro pronunciava le celesti parole: « Com'è bello il Paradiso! ».

Ottieni a noi da Gesù che l'ultimo nostro respiro sia un'« invocazione dolce al Cielo ».

In mezzo a voi, nostri cari morti dell'*Unione Catechisti*, risplende come sole il nostro indimenticabile « Fra Leopoldo ».

Parlare di Lui è voler quali bimbi abbozzare un cielo trapunto di stelle, un mare incantato...

La tua dolcezza, la tua carità, il tuo amore a Gesù Crocifisso, a Maria SS. Immacolata, giungono a noi come fasci di magica luce che ci illumina nel nostro aspro cammino.

Funerale di suffragio.

Modesta e pia adunata fu quella del giorno 11 Novembre, in cui suffragammo le anime dei nostri cari defunti.

Il Santo Sacrificio della Messa fu fatto celebrare apposta per loro e buon numero di Catechisti, di Ascritti e Zelatori unirono le loro preghiere a quelle del Sacerdote.

Sono occasioni che legano i nostri cuori in vincoli di indissolubile fraternità, e ci fanno sentire che nell'Unione ci è realmente lo spirito della Comunione dei Santi.

I nostri gloriosi Trapassati ricambieranno la nostra generosità, e ricorderanno a suo tempo il beneficio da noi ricevuto. Così fermamente speriamo.

*
**

Raccomandiamo vivamente alle preghiere dei buoni l'anima del piissimo D. Visetti Giuseppe, sacerdote missionario di Gerusalemme, ex catechista dell'Unione, morto a Rafats il 15 Settembre u. s.

Speriamo di pubblicarne prossimamente gli edificanti cenni biografici.

*
**

Con animo addolorato ricordiamo pure la scomparsa del Venerato Mons. Alfonso Gribaldi Vicario di Poirino, che tanto amava l'Unione nostra.

Amico personale del compianto Fra Leopoldo, insistette presso di lui per avere alcuni dei nostri Catechisti che esercitassero il loro apostolato nella sua Parrocchia.

Avutigli, fu con essi sempre pronto di aiuto e di consigli; e a Lui si deve il rifiorire dell'oratorio e della Scuola Festiva diretta da un Fratello della S. C. coadiuvato da due Catechisti.

Gioi quando seppe che alcuni dei suoi giovani innamorati di Gesù Crocifisso e del sublime apostolato Catechistico, fecero promessa di seguire il nostro regolamento. E molto era nel suo animo il da farsi, se il Signor non l'avesse chiamato alla ricompensa eterna.

I suoi funerali a cui partecipò l'Unione con bandiera, furono una conferma dell'affetto e della stima di cui era circondato. Uniti in un solo profondo cordoglio Autorità e popolo di Poirino, vollero tributare all'illustre e benemerito scomparso l'attestazione del loro amore e della loro imperitura riconoscenza.

Uniti ai Poirinesi nel dolore e nella preghiera invociamo dal Signore la pace eterna al suo Servo fedele, che, buon Pastore tutto si consacrò per l'eterna salvezza dei suoi figli.

I nostri modelli nell'amore a Gesù Crocifisso

Una vita virtuosa coronata da una morte santa.

Francesco Scanavino visse cristianamente e piamente morì a Pessinetto il 18 Ottobre 1928.

Lo conobbi all'età di 13 anni, quando l'ebbi allievo nell'Istituto Arti e Mestieri; nei due anni che frequentò l'Istituto fu un modello di pietà, di rispetto verso gl'Insegnanti, di gentilezza verso i compagni e d'applicazione allo studio.

Compiuto il corso professionale inferiore, s'impiegò come meccanico, dapprima nell'officina riparazioni della Ferrovia Torino-Cirié-Valli di Lanzo, poi in quella del cotonificio di Pessinetto, suo paese nativo, e a testimonianza de' suoi capi, sempre si dimostrò puntuale, laborioso e sopra tutto conservò la bontà dell'animo.

Non permettendogli la sua delicata salute di continuare il lavoro dell'officina, rimase

in casa sua per aiutare la mamma, attendendo al servizio nel Ristorante di famiglia.

Anche qui, dove lo potei rivedere di frequente, lo trovai sempre affezionato ai suoi Insegnanti, sempre attivo per alleviare il lavoro della mamma, e, quello che più importa, sempre buono e virtuoso.

Il Signore, che ama circondarsi in Cielo dei figli della terra, ne vide uno candido e olezzante in Francesco e prima che l'aito infetto della terra l'avesse a contaminare, lo volle soavemente recidere.

Lievemente indisposto, Francesco si mise a letto, ma in pochi giorni il suo stato di salute peggiorò. Sentendosi venir meno, desiderò aver vicino a sè i suoi insegnanti; il Signore l'esaudì, disponendo che due di loro, senza che nulla sapessero della sua malattia, si recassero quella mattina a Pessinetto. Saputolo gravemente ammalato, si recarono subito al suo capezzale; li accolse con un sorriso e volle da loro la benedizione del Signore; e poi, per aver una parola sincera sul suo stato di salute domandò:

— Vivrò ancora, o morirò?

— Coraggio, caro Francesco; la nostra vita è nelle mani di Dio, lasciamo che Egli ne disponga come giudicherà meglio: abbandonati al suo Divin volere.

— Sì, sì; — e poi — Non il morire mi rinerisce, ma la mamma... ».

Oh la mamma, quanto l'amava!

E per alleviare le fatiche della madre non volle concedersi un po' di riposo durante l'estate decorsa, benchè sentisse già le sue forze fisiche diminuire; per non addolorarla, si studiò sempre di nascondere il male che lentamente minava la sua esistenza.

Suggeritogli di far anche questo sacrificio, se era la volontà di Dio, con le lagrime

agli occhi rispose: « Sì, anche questo... », e poi, volgendosi ai suoi cari che l'attorniarono: « Lasciatemi solo; ritiratevi tutti, restino vicino a me solamente i miei Maestri ».

Dopo leggiero assopimento si riscosse dicendo: « Sento che la Madonna mi fa la grazia; sono salvo, mi sento meglio ».

Intanto il Rev. Parroco, già avvisato del peggioramento, gli amministrò gli ultimi Sacramenti, che egli ricevette con edificante pietà.

Di nuovo si assopi per presto riscuotersi ed esclamare: « Ora sì, la Madonna mi ha fatto la grazia; non piangete, sono salvo, e, rivolgendosi ai suoi cari in lacrime: « Lasciatemi solo, rimangano solamente vicino a me il Parroco e i Fratelli ».

Da questo momento non pensò più ad altro che a unirsi con Dio, invocando da Gesù, da Maria SS. e da S. Giuseppe la grazia di assisterlo nella sua agonia e di spirare in pace l'anima sua; infine con uno slancio di confidenziale fiducia in Maria, disse ancora con voce spiccata: « *Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia* ».

E con l'invocazione della Madonna e con l'aiuto delle preghiere della Chiesa pei morenti, recitate dal Rev. Parroco e dai presenti, Francesco rese a Dio la sua bella anima.

La sua preziosa salma subito si ricompose in dolce sonno; al caro estinto bene si possono applicare i passi scritturali: *Beati i mansueti, perchè questi possederanno la terra (cioè la terra viventi, il Paradiso)*.

La morte del giusto è preziosa al cospetto del Signore.

AMORE GENEROSO

Preghiamo per lo sviluppo dell'Unione.

I mezzi vanno proporzionati al fine. Quindi se per le opere umane possono bastare i soli mezzi umani, per le opere di ordine soprannaturale è necessario ricorrere all'aiuto di Dio, convincendoci che da noi soli non possiamo far nulla.

Alle vostre preghiere quindi, o carissimi nostri Zelatori e Ascritti, raccomandiamo l'Unione e tutte le sue opere a vantaggio della gioventù, prima fra tutte le formazioni dei giovani Aspiranti.

È questo uno dei compiti più difficili e nello stesso tempo il più importante, per lo sviluppo della nostra Associazione.

Difficile per la scelta degli elementi, nei quali l'Unione deve trovare una chiarissima tendenza alla pietà e i germi d'una speciale vocazione all'apostolato Catechistico. Ma qui convien ricordare che il Divin Salvatore ci ha ammoniti col detto: « Non voi avete eletto me, ma io ho eletto voi », cioè che la vocazione al bene è dono gratuito della bontà di Dio, il quale con la finezza propria del suo amore infinito chiama, gli operai alla sua vigna, per poterli retribuire secondo la larghezza del suo Cuore Divino. Ma a Lui dobbiamo ricorrere per avere i veri elementi atti allo scopo della nostra Unione.

« La messe è molta e gli operai son pochi, pregate quindi il Padrone della messe che mandi operai al suo campo ». Questo il comando di Gesù benedetto, questo l'appello nostro a Voi che amate l'opera del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Pregate per le fiorenti sezioni dell'Unione che già sono sorte, per quelle che stanno per sorgere, per tutte supplicate dal SS. Crocifisso e da Maria SS. Immacolata,

spirito di cristiana pietà, di riparazione religiosa e di santo zelo.

Altre volte abbiamo fatto appello alla vostra generosità, per quel che riguarda il materiale e non rimanemmo mai delusi: ora pur ricordandoci che le nostre opere vivono delle vostre elemosine, vi ricordiamo il dovere vostro di soccorrerci con le preghiere.

Ogni giorno, nel recitare la nostra santa Divozione, ricordate l'Unione e non siate avari nel presentare al trono dell'Altissimo qualche vostra piccola mortificazione. Così facendo l'Unione conseguirà sicuramente il suo sublime scopo, di attirare le anime a Gesù formandole alla vera vita cristiana sentita e vissuta.

E noi che faremo per Voi? Moltiplicheremo le nostre orazioni, la nostra attività e cercheremo di acquistare per noi e per voi meriti preziosissimi per il Paradiso.

*
* *

..... Il patto è concluso, uniti ai piedi del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, attiriamo su noi i loro sguardi di compiacenza.

La Festa dell'Immacolata all'Unione

Quello fu un giorno di preghiera e di vera gioia, per i Soci dell'Unione.

La mattina, Messa cantata, Comunione e varie pratiche di pietà.

Ma i Catechisti dell'Unione non dovevano nè potevano lasciar passare sì bella Solennità, senza caratterizzarla con qualche esterna dimostrazione. Avevano preparato quindi una modesta accademia, alla quale intervenne buon numero di Soci, di Zelatori e Ascritti. Siedevano alla presi-

denza, attorno alla statua della Madonna, il Signor Quarello Consigliere Federale della G. C. I., il Cav. Capelletto Vicepresidente degli uomini cattolici e Presidente dell'Associazione Ex-alumni, il Sig. Direttore dell'Istituto San Giuseppe, il Sig. Direttore dell'I. A. M. e il Dott. Prof. Rostagno; notammo tra le Zetatrici, la Nobil Donna Teresa Pulciano Peyron.

Si diè principio alla Festa con l'inno dell'Unione, seguito da una interessantissima relazione del Socio anziano Sig. Stefano Massaia. Poi si intercalarono canti e recite, gli uni e le altre espressi con ammirabile atticismo e precisione. Fu specialmente gustato il coro verdiano « Jerusalem » dei Lombardi, e la più bella canzone del Petrarca *alla Vergine* declamata con lirico slancio dal Socio Pierino Ferrari.

Erano stati invitati gli alunni dei Corsi Superiori dell'I. A. M. a svolgere il verso dantesco in onore di Maria SS. « *Umile e alta più che creatura* »; vinsero la gara due giovani, Luigi Signoretti e Mario Zanella, i quali lessero i loro componimenti in modo da commuovere visibilmente gli uditori. « Com'è bello il giovane che ha il nobile coraggio di confessare in pubblico la sua Fede e la sua devozione! » Furono parole di chi conosce la gioventù.

Il giovane A. Quaglia seppe esprimere con molto sentimento alcuni versi sul tema « *Ab aeterno creata sum* » e dodici suoi compagni, con una parafrasi del « *Tota Pulcra* » intrecciarono una corona di 12 fiori di poesia, *in ordine sparso*, alla Patrona e Signora dell'Unione.

Prese poi la parola il signor Quarello, portando il saluto della G. C. I. congratulandosi coi nuovi Associati ed esortandoli a procedere alacri e coraggiosi, con Preghiera, Azione, Sacrificio. Il Cav. Capelletto invitato a parlare, si manifestò ammirato e commosso per la franca e aperta professione di Fede di sì virtuosa gioventù, e il Direttore dell'Unione coronò la Festa con una ben indovinata parola per tutti.

Sezione Festiva Professionale Nostra Signora della Pace.

Premiata con Coppa d'Argento

alla I^a Esposizione della Federaz. torinese della G. C. I.

« Sempre più e sempre meglio » ecco il motto che la nostra Scuola ha fatto suo anche in questo nuovo anno di scuola.

Le aule scolastiche, rinnovate dalla buona volontà dei giovani allievi, ospitano tutte le Domeniche mattina e pomeriggio ben ottanta giovani i quali, dopo aver assistito alla lezione di religione, si applicano con ardore alle materie tecnico-professionali.

Unica nel suo genere nella nostra città la S. F. P. ha riscosso ambiti elogi da distinte personalità che si congratularono con i Catechisti del S. S. Crocifisso e di Maria S. S. Immacolata per l'opera altamente cristiana e patriottica che svolgono a favore dei giovani operai.

L'apertura del nuovo anno scolastico radunò la Domenica 28 Ottobre una fitta schiera di allievi e simpatizzanti.

Al mattino circa duecento fra giovani e ragazzi si accostarono alla Mensa Eucaristica ritemprandosi così, col Pane degli Angeli, con Colui che fa germogliare i Vergini.

Riuscitissima poi l'Accademia Musico-Letteraria del pomeriggio dove si distinsero gli abili Mandolinisti e i giovani declamatori, per il merito dei quali si trascorse un'ora di sana letizia.

La simpatica adunata, solenne per l'ambiente e per il numero degli intervenuti culminò col ringraziamento del Direttore dell'Istituto Arti e Mestieri a tutti i Benefattori presenti e alla Presidenza delle Donne Cattoliche della Parrocchia che sono un valido appoggio dell'Oratorio e della Scuola Festiva. Ricordò le benemerienze del Sig. Decorte Renaldo verso la S. F. P. a nome della Direzione gli conferì uno spe-

ciale diploma di merito, fra l'acclamazione spontanea dei presenti. Chiuse col saluto al rappresentante del Fascio locale, Signor Decorte Giuseppe, che declinò all'amato Direttore dell'I. A. M. il mandato di esprimere ai dirigenti dell'opera tutta la simpatia e la riconoscenza della popolazione del rione, che vede nelle Opere Parrocchiali e specialmente nella Scuola Professionale un mezzo di rinnovamento delle coscienze che si temprano ai più puri ideali di Dio, Patria e Famiglia.

Lettera di un Aspirante Infermo.

Carissimo Fratello N.

La è pur triste nuova quella che sto per darle, e son certo che l'aspetta tanto quanto l'aspettavo io dal Sig. Dottore.

Ieri il babbo mi condusse da un altro medico, per avere un'idea più chiara del male che, nonostante le cure, continua a travagliarmi; e questo, come l'altro Dottore, mi trovò una pericardite reumatica, senza versamento liquido, fortunatamente. « Se ci tiene alla vita e alla guarigione, disse, faccia a modo mio; un mese di letto e, se non basta, anche di più, finchè lo sfregamento pericardico cessi completamente; e poi non esca di casa, per nessun motivo nè per nessun periodo di tempo, fino alla bella stagione ».

Come rimanemmo il babbo e io, Lei lo può facilmente pensare; se poi dovessi descrivere tutto ciò che accadde in me, non basterebbero cento lettere! Il primo pensiero fu la scuola; feci obiezioni al dottore, ma fu irremovibile; poi mi venne in mente la S. Messa delle domeniche, e così via via; rassegnato da una parte, m'assalivan dall'altra molti pensieri a tormentarmi, a rattristarmi ancora.

E ogni volta che penso alle cose di fuori, sempre queste quattro pareti mi si stringon d'attorno minacciose, gridando: fermati, sei prigioniero!

Ho pianto, lo confesso, ho pianto apertamente e nel mio cuore; ma ora non piango più, mi son messo a ridere, a cantare, a pregare... sì, a pregare il Signore, perchè mi dia forza di soffrire e di sopportare tutto pazientemente per amor Suo, e perchè aiuti i miei genitori, poveretti, che risentono più di me il duplice male; Lei sa cos'intendo dire!

Signor Professore, Lei, ch'è tanto buono, n'è vero che unirà le sue alle mie preghiere? e che farà pregare anche i miei compagni?

Oh, i miei cari compagni! li saluti tanto tanto, per favore, e dica che si ricordino di me, loro che han la fortuna d'assistere tutti i giorni alla S. Messa! Ora che sono impossibilitato, sento di più il bisogno di averli compagni e amici; entreran prima di me nella realtà della vita, ebbene, mi prepareranno la strada e me la insegneranno quando sarò anch'io al termine del sesto corso, se il Signore così vuole.

Per ora sto qui nel mio letto a continuar la nuova vita; il dottore m'ha detto di stare allegro, di leggere, ma non di studiare; e io rido e parlo con chi viene a visitarmi; leggo, gioco, come un fanciullo; ma sotto gli svaghi, le chiacchiere e l'altre cose, vien sempre a galla il pensiero: cinque mesi di questa vita, quanto son lunghi!

Ma passeranno anche questi; e, poichè devò stare allegro per davvero, cercherò di ridere meglio che potrò; mancandone poi le maniere e le persone, riderò lo stesso con il mio Crocifisso: con Lui, c'è sempre la letizia per qualunque rispetto.

Non le pare, signor Professore, ch'io sia come la chiocciola, che si rinchiude in casa a' primi freddi e non n'esce finchè il raggio d'aprile non viene ad annunziar la primavera?

A me par quasi così; e poi ho pensato che potrei, a imitazione di Silvio Pellico, scrivere le mie... prigioni; peccato che non sia letterato!

Ora finisco, perchè l'avrò annoiata anche troppo, con questa lungaggine; cosa vuole? cerco d'ingannare il tempo in tutti i modi leciti, e, per ora, in parte, ci riesco. Mi perdoni se ho scritto male; ci ho messo due giorni, un po' alla volta, a fare questo scritto; non sono in comoda posizione e poi non posso nè devo sforzarmi.

Saluti ancora per me i Professori e i compagni e dica loro che, in que' brevi momenti che pregherò, li ricorderò con vero affetto.

Riceva tanti saluti da' miei genitori e altrettanti dal suo

aff.mo alunno

F. B.

Torino, 15 novembre 1928.

Ai nostri Soci dell' « Unione ».

« Ogni cosa mortal passa e non dura »,
Ma vive l'alma e la virtù non muore;
No, no, non appassisce il bianco fiore
Del vostro cor, delizia di natura,

Se oprite sotto l'egida sicura
Del Cuor Divino che di santo amore
Il mondo abbella, e, in gioia e nel dolore,
Serba la gioventù innocente e pura.

Lode a voi, lode a voi, dell'Unione
Umil drappello, Soci ed Aspiranti,
Che di Cristo sarete una legione...

Col Crocifisso in petto, avanti, avanti!
Chè la pietà non è un'opinione,
E la forza d'Italia è ne' suoi santi.

F. N.

La pagina dei Catechisti

L'Eternità di Dio.

Esposiz. Ho visto un magnifico palazzo saldo, robusto; e ho esclamato: è eterno!

D. Che ho voluto dire con la parola: quel palazzo è eterno?

R. Che non cadrà mai.

D. Non cadrà mai davvero?...

Esposiz. Eh! vi sono stati palazzi più saldi e robusti di quello che ho veduto; eppure col tempo sono caduti, e non resta di essi che un mucchio di rovine.

D. E' dunque eterno il palazzo che ho veduto?

Esposiz. Sono stato in montagna. Che colossi le montagne! Che fianchi giganteschi e robusti! Quelle sì che sono ben fondate, quelle non cadranno mai: sono veramente eterne!

D. Sono eterne davvero le montagne?...

Esposiz. Ma le montagne sono in questo mondo; e il mondo, assicura il Signore, deve finire. Dunque quando finirà il mondo, finiranno anche le montagne, le quali non sono perciò eterne.

D. Sono dunque eterne le montagne?...

D. E il mondo che le contiene è eterno?...

Esposiz. Gli angeli — avete sentito parlare degli angeli? — ebbene gli angeli, creati da Dio, non morranno mai. Le nostre anime, create da Dio, non morranno mai (e anche i nostri corpi che pure morranno, quando, dopo il Giudizio Universale saranno uniti alle nostre anime, non morranno più).

D. Siamo eterni noi?...

D. E gli angeli sono eterni?...

Esposiz. Per essere eterni non basta non morire mai, bisogna essere vissuti sempre.

D. Da quanti anni vivi tu?

R. Da sette anni.

Esposiz. Dunque non sei eterno, perchè otto anni fa non vivevi.

Io vivo da 75 anni, la mia anima, una volta creata da Dio, vivrà sempre; ma il mio corpo morrà presto per risuscitare dopo il Giudizio Universale.

D. Sono io eterno?...

Esposiz. Non sono eterno, poichè 76 anni fa io non ero. Adamo è il primo uomo

che fu sulla terra; egli fu creato circa 6000 anni fa: prima di lui non c'era stato nessun uomo. La sua anima da quando fu creata, visse, vive e vivrà sempre: nel limbo prima dell'Ascensione di G. Cristo, in paradiso dopo l'Ascensione.

D. E' eterno Adamo?

Esposiz. No, perchè 6001 anno fa non era. Gli angeli furono creati prima di Adamo, e vivranno sempre.

D. Sono eterni gli angeli?...

Esposiz. No, perchè furono creati, e prima di essere creati non erano.

Dio solo è eterno, perchè non fu creato da nessuno: *egli è sempre stato e sempre sarà.*

D. Dunque, perchè Dio è eterno?

R. *Perchè Dio è sempre stato e sempre sarà.*

Esposiz. Eccovi spiegato il testo del catechismo. Il Catechismo domanda:

Dio è sempre stato?

E risponde:

Dio è sempre stato e sempre sarà, perchè è l'Eterno.

Noi invece abbiamo domandato:

Perchè Dio è eterno?

E abbiamo risposto:

Perchè Dio è sempre stato e sempre sarà.

La spiegazione è dunque intera.

RIEPILOGO.

Esposiz. Vediamo ora di riepilogare questa prima spiegazione:

D. Che cosa vuol dire che Dio è *sempre stato?*

R. Vuol dire che è sempre vissuto. (far ripetere)

D. Che vuol dire che *sempre sarà?*

R. Vuol dire che vivrà sempre e non morrà mai. (idem)

D. Gli angeli sono sempre stati?

R. No, furono creati. (idem)

D. Vivranno sempre gli angeli?

R. Sì perchè lo vuole Iddio. (idem)

D. Sono dunque eterni gli angeli?...

D. Perchè non sono eterni?...

D. E l'uomo è eterno?...

D. E' eterno il mondo?...

D. Chi solo è eterno?...

R. Solo Iddio.

III.

L'onniscienza di Dio.

Esposiz. *Onniscienza!* Che parola difficile? Cosa vorrà mai significare questa parola *onniscienza?* Quando sarete più grandi e studierete il latino, conoscerete allora che il vocabolo *onniscienza* si compone di due parole. Oh sono molti sapete, i nomi composti di due parole: Giancarlo, ad esempio, (scomporlo) pettirosso, parafulmine ed altri ancora. Ma in *onniscienza* le due parole non sono italiane, ma latine; cioè: *omnis* che vuol dire *tutto* (far ripetere) e *scientia* che significa *sapere*. Dunque *onniscienza* vuol dire *saper tutto*.

D. Che significa *onniscienza?*...

D. Che vuol dire che Dio è *onnisciente?*

D. Ma *Dio sa tutto davvero?*

R. *Sì, Dio sa tutto, anche i nostri pensieri.*

D. Come mai Dio può conoscere i nostri pensieri?

D. Potete voi sapere quello che penso io, adesso?...

D. Posso io conoscere quello che pensate voi?...

D. E come Iddio può conoscere i nostri pensieri?...

Esposiz. Ve lo spiego io. Noi pensiamo con l'intelligenza, n'è vero? Ma chi ce l'ha data l'intelligenza?

R. Iddio.

Esposiz. Dunque, Dio vede tutti i pensieri che sono nella nostra intelligenza, perchè l'ha creata Lui, la nostra intelligenza, Lui l'ha fatta. Quando un uomo ha fatto una macchina e la mette in moto, vede con l'intelletto come funzionano le parti interne della sua macchina; così è di Dio, vede nella nostra intelligenza tutti i pensieri che noi abbiamo.

RACCONTO STORICO. — Volete che vi racconti come Dio vede anche i nostri pensieri? Sentite:

Gesù era stato accolto in una casa della città di Cafarnao. Saputo i Cafarnaiti che Gesù era in quella casa, vi si recarono numerosi per vederlo e udirlo. E mentre Gesù predicava loro, giunsero quattro uomini che gli posero davanti un paralitico, perchè lo guarisse. Gesù vista la loro fede, disse al paralitico: « Figliuolo, ti sono rimessi i tuoi peccati ».

Erano colà seduti alcuni Scribi i quali, udito che Gesù rimetteva i peccati, si sentirono punti dall'invidia, perchè non volevano ammettere che Gesù fosse Dio; e dissero dentro di sé: « Perchè parla così? Costui bestemmia. Chi può rimettere i peccati se non Dio solo? ».

Ma Gesù avendo subito conosciuto quello che essi pensavano, disse loro: « Perchè pensate così male nei vostri cuori? che? è più facile dire al paralitico: Ti sono rimessi i tuoi peccati, oppure dire: Alzati, prendi il tuo letto e cammina? Ora, affinché sappiate che il Figliuolo dell'uomo ha potere in terra di rimettere i peccati, Dico: a te, levati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa ». E l'infermo si alzò subito e prese il suo letto, se n'andò a vista di ognuno. Questo miracolo e la lettura del pensiero interiore stupirono i presenti, che

glorificarono Dio, dicendo: Non abbiamo mai vedute cose come queste.

Riflessione morale. — Vedete dunque che Iddio conosce i nostri pensieri? Ora questo c'insegna che quando noi pensiamo a Lui con la preghiera e con l'amore, egli lo vede, ne è contento e ce ne prepara la ricompensa. Dobbiamo quindi avere sempre pensieri buoni nella mente, non mai pensieri cattivi, che sarebbero veduti da Dio e ne sentirebbe dispiacere.

D. Vede dunque Iddio i nostri pensieri?...

D. Se noi amiamo Dio nel nostro cuore, se pensiamo a Lui, lo vede?.... Ne è contento?

D. Se abbiamo in mente pensieri cattivi, lo viene a conoscere il Signore?... Ne è contento?

CONCLUSIONE.

Dio dunque conosce ogni cosa, vede anche i nostri pensieri: dite ciascuno a Dio dentro di voi che gli volete bene, diteglielo proprio col cuore e gli farete piacere. Intanto noi chiuderemo questo catechismo con la preghiera « Padre nostro », così penseremo a Lui come a nostro padre, lo loderemo e gli domanderemo il suo aiuto, le sue grazie. (Recitazione a voce alta del *Padre nostro*).

La pagina dell'Istituto Arti e Mestieri.

TORINO - Via delle Rosine, 14

L'ISTITUTO ARTI e MESTIERI premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione della Gioventù Cattolica Torinese.

Ognor crescente e fecondo il suo sviluppo!

L'Opera sorta fra le lagrime e gli stenti, si può ormai dire abbia superata la prova del fuoco.

Nella recente Esposizione organizzata dalla Gioventù Cattolica nei locali del

Sacro Cuore di Maria, l'Istituto Arti e Mestieri ebbe assegnata dalla Giuria la medaglia d'oro per la mostra Professionale.

I 250 Allievi che rallegrano le anime apostoliche dei buoni Fratelli delle Scuole Cristiane, da cui ricevono quotidianamente la cristiana formazione alla vita e al lavoro,

sono la loro più ambita corona sulla terra, per i molti e gravi sacrifici compiuti. Ma ben altro premio è riservato a quei valorosi: premio che sta preparato là dove già lo raggiunse **Fra Leopoldo Maria Musso**. Molte volte passeggiando negli ampi e lunghi corridoi dell'Istituto, ci par di accompagnarci colla dolce figura dell'umile Francescano che per Divino mandato ne aveva assicurato la riuscita.

« *Non avranno di più, ma non mancheranno mai del necessario* » parole profetiche, che molti dei nostri lettori intimi all'Opera avranno visto avverarsi le mille volte, nelle più svariate circostanze e specialmente quando gli uomini e le cose parevano congiurassero contro l'Istituto. « Gente di poca fede, aveva esclamato un giorno Gesù sul lago di Genezaret, di che temete? E rizzatosi, comandava ai venti e al mare e si faceva gran bonaccia ».

Così nell'Istituto Arti e Mestieri.

Come il granello di senapa che gettato

nel solco muore per dar la vita, così tutte le Opere di Dio.

La modesta Scuola, che qualche anno fa contava poche aule, ora occupa locali, e ha officine modernamente attrezzate, cuori palpitanti di giovanile entusiasmo.

Che dire di più, se fatto il conto delle 10 classi ora esistenti senza contare i laboratori, ci sentiamo dai nostri buoni Maestri ripetere col cuore angosciato: anche oggi abbiamo dovuto rifiutare un altro giovane, perchè non c'è più posto.

E chi nostalgicamente non si prospetterebbe alla fantasia, dopo simile dichiarazione, un grandioso casamento dove a migliaia potessero i figli dei nostri operai trovare il pane delle loro anime e dei loro intelletti? Poesia! Mi sento susurrare all'orecchio dal buon Fratello Direttore; abbiam bisogno di poter pagare l'affitto di questo trimestre (dieci biglietti da mille) di acquistare il carbone per le stufe... E credo che potrebbe bastare! Invece...

FUCINE NOSTRE

I Fratelli delle Scuole Cristiane onorati di una visita del Principe di Piemonte

Da "Il Momento", del 13-12-28.

Il riconoscimento delle buone opere è sempre e per chiunque, argomento di grandi consolazioni. Quando il riconoscimento viene a premiare una fatica durata incessante, per anni e anni, l'animo dell'uomo non può non esultare. In virtù di tale imponderabile sentimento, ieri in quanti s'assieparono intorno a S. A. R. Principe di Piemonte, era letizia piena.

L'opera svolta per otto anni con fede incrollabile e audace dai benemeriti Fratelli delle Scuole Cristiane, otteneva il premio più ambito, S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, le massime Autorità della Provincia e del Comune, sono passate di aula in aula ammirando l'ordine e il lavoro, hanno con la loro visita sancita la laboriosa esistenza di questa scuola, dato

il migliore degli incitamenti per un avvenire sempre più fecondo.

S. Ecc. il Prefetto e altre Autorità intorno all'Augusto Visitatore.

Accolti dal Direttore della Scuola, Fratelli prof. Aquilino Cacciabue, poco prima delle 15,30, sono giunti S. E. il Prefetto Maggioni, con il capo gabinetto comm. Mattiolo, il vice commissario al Comune comm. Bellazzi. S. E. Mons. Marengo, l'on. barone Romano Gianotti, il generale Barattieri, il generale Collobiano, il generale Cavalli, il comm. prof. Umberto Renda, R. Provveditore agli Studi, il barone Jockey, l'avv. comm. Gariazzo e molti altri.

All'ora fissata giunge S. A. R. il Principe Umberto. Molta folla che si era raccolta nella strada improvvisa all'Augusto Principe una spontanea e affettuosa dimostrazione.

Il lungo corridoio è completamente pavato di drappi e trofei tricolori. Ai lati stanno schierati gli allievi delle classi superiori, i quali scattano sull'attenti, salutano romanamente al passaggio delle Autorità.

Principe e Autorità prendono quindi posto nell'ampia sala, ove stanno adunate le scolaresche. Qui si ha una brevissima Accademia. Dopo un canto eseguito dagli alunni in onore del Principe, un allievo legge l'omaggio della Scuola Professionale all'Augusto visitatore. L'allocuzione è un po' la storia dell'opera secolare svolta dai Fratelli delle scuole Cristiane, per l'educazione e l'istruzione del nostro popolo, e del novissimo lavoro compiuto nel tormentoso periodo dopo-guerra e in campo così difficile, come è quello dell'istruzione professionale. Conclude con un'invocazione delle Celesti benedizioni sulla Real Casa Sabauda e una promessa — promessa sbocciante dal cuore generoso di tutti i figli del popolo italiano — servire domani, come ieri i padri, la Patria, con il lavoro, difenderla con le armi. Appena è finita la voce del corifeo, che in coro gli scolari levano espressivo un canto di sincera passione: *Dio salvi il Re...*

Attraverso le aule e i laboratori.

S'inizia quindi la visita dei locali. Suggeritivo colpo d'occhio presenta l'aula-laboratorio di meccanica, ove i più giovani si cimentano per la prima volta con il grezzo metallo, e con gli strumenti del mestiere. Nell'ampia sala, a fianco delle lore morse, cinquanta fanciulli interrompono un istante il lavoro, per salutare il loro Principe e quindi chinano novamente le testoline ricciute sull'assiduo lavoro.

Di qui si passa al reparto macchine. Non più ragazzini, ma giovanotti, anche questi intenti nel non facile lavoro. S. A. R. complimenta vivamente i dirigenti della Scuola.

Attraversando il cortile interno, i conve-

nuti si recano nella parte dell'edificio adibito a Scuole Elementari. L'interminabile corridoio par tappezzato di bianco e nero. Su doppia fila stanno le parecchie centinaia di allievi; maschietti e fanciulle (queste ultime sotto la guida delle RR. Suore Giuseppine della R. Opera di Mendicità Istruita), qui raccolti ad attestare al Principe Sabauda l'opera vivente dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Un allievo porge il benvenuto ai visitatori e quindi una gentil bambina, di forse sette anni, con la bionda testolina ornata d'un gran nastro bianco, recita parole di omaggio al Principe di Piemonte, cui porge uno splendido mazzo di rose.

S. A. R. gradisce la gentile offerta e si china accarezzando la bambina.

Passando nei locali dell'Amministrazione della Pia Opera della Mendicità Istruita, Principe ad Autorità vengono ossequiati dal comm. Gariazzo, solerte Presidente dell'Opera, ed è loro offerto un signorile rinfresco. Segue ancora la solenne Benedizione nella Cappella dell'Istituto e la cerimonia ha termine.

Nel tratto della queta via Rosine, prospiciente alle Scuole, una numerosa folla s'è radunata. Sono mamme e parenti degli allievi, che pur indirettamente hanno voluto partecipare alla intima festività della Scuola che educa i loro figli. Quando l'alta figura del giovane Principe Sabauda compare all'uscita, uno scroscio di applausi sorge dalla folla degli astanti e accompagna per un tratto la veloce automobile che si dirige verso via Po. Poco dopo un nugolo di fanciulli e di giovanetti si spande ilare e rumoroso nella contrada. I più piccoli corrono presso le mamme a dire del dolce sorriso, dell'angusta figura di Umberto di Savoia. In tutti è scolpita l'impressione indimenticabile di questa giornata, che negli annali della Scuola sta quasi pietra miliare, tra un passato operoso e un avvenire di opere ugualmente feconde ed inesaurite.